

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

QUADERNI DI AIÔNOS

Saggi di storia, storiografia e culture, dall'antichità all'età contemporanea
della rivista «Aiónos. Miscellanea di studi storici»

Direttore responsabile

Gioacchino STRANO

Comitato di direzione

Rosario Francesco GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

Comitato di redazione

Francesco CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Oscar GRECO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

Comitato scientifico

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti–Pescara

Manuela MARI

Università di Bari “Aldo Moro”

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Annick PETERS CUSTOT

Université de Nantes

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean-Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos Levon ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

QUADERNI DI AIÒNOS

Saggi di storia, storiografia e culture, dall'antichità all'età contemporanea
della rivista «Aiònos. Miscellanea di studi storici»



I Quaderni di Aiònos si offrono come approdo naturale dei frutti più corposi dell'attività di ricerca di dottorandi, ricercatori e docenti, svolta all'interno della Sezione di Storia del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, che presentino nuova documentazione per i temi affrontati o nuove prospettive ai filoni di indagine consolidati negli ambiti disciplinari di questa struttura scientifica. Della rivista «Aiònos. Miscellanea di Studi Storici» i Quaderni conservano la dimensione mediterranea, europea ed extraeuropea e l'approccio diacronico e interdisciplinare; sono altresì aperti ad apporti esterni su tematiche affini o di analogia prospettiva.

Le opere pubblicate all'interno della collana sono sottoposte a *peer review*, valutate in forma anonima da almeno due revisori dell'ambito disciplinare di riferimento.

Sede della Redazione:
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia
Università della Calabria
via Pietro Bucci (Cubo 28D)
87037 Rende (CS)
redazionemiscellanea@gmail.com

Publicato con un contributo del Dipartimento
di Studi Umanistici – Università della Calabria

Classificazione Decimale Dewey

— 937 (23.) STORIA DELL'ANTICA PENISOLA ITALIANA E TERRITORI LIMITROFI FINO AL 476

Thema

— Soggetto: LAT. Professione legale/pratica forense: generale

— Qualificatori: 1DST. Italia ; 3KB. 1-500 d.C.

ANTONIO ZUMBO

**MAGISTRATI LOCALI
CON POTERE CENSORIO**
LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA
DALLE REGIONES VIII-XI





ISBN
979-12-218-2711-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 19 GIUGNO 2026

A Florinda

INDICE

13 *Premessa*

PARTE PRIMA

23 Gli studi sui magistrati locali con potere censorio
1. Dalla metà del XIX secolo alla fine del secolo, 23 – 2. I contributi di H. Legras e R. Van Deman Magoffin, 27 – 3. Le voci dei dizionari sul mondo antico, 30 – 4. Il XX secolo, 32 – 5. I primi venti anni del XXI secolo, 35 – 6. Studi recenti su aspetti specifici, 38.

PARTE SECONDA

45 Introduzione
1. La denominazione della magistratura censoria nelle città delle *regiones* VIII-XI, 49 – 2. Da *Aquileia* un'abbreviazione inconsueta per indicare la quinquennalità, 53 – 3. Il rango sociale dei *quinquennales*, 56 – 4. *Quinquennales* titolari del cavallo pubblico, 64 – 5. Un quinquennale di rango equestre giunto alle procuratele, 77 – 6. La prefettura con poteri censori in sostituzione di un membro della *domus Augusta*, 80 – 7. Altri prefetti municipali in anni censorii, 94 – 8. *Quinquennales* scelti come *curatores rei publicae*, 95 – 9. *Quinquennales* non originari della città ove gestirono la censura, 103 – 10. Un *adlectus quinquennalicus*, 114 – 11. *Quinquennales* che hanno ricoperto magistratu-

re locali in più città, 117 – 12. *Quinquennales* evergeti, generosi benefattori e pii offerenti, 123 – 13. *Quinquennales* onorati del patronato di *collegium* e/o patronato civico, 144 – 14. Un *quinquennalis* onorato più volte a Rimini, 155 – 15. Altri *quinquennales* onorati dalla plebe urbana o da *municipes et incolae*, 159 – 16. L'alternanza tra uffici municipali e cariche militari, 165 – 17. Coppie di *quinquennales*, 169 – 18. Tracce di vita privata: legami parentali e affettivi, 176 – 19. Un carme inserito nell'iscrizione sepolcrale di un *quinquennalis*, 197.

201 Qualche osservazione finale

CATALOGO DOCUMENTI

Avvertenze al lettore, 219 – Regio VIII (Aemilia), 221 – Regio IX (Liguria), 224 – Regio X (Venetia et Histria), 226 – Regio XI (Transpadana), 234.

INDICI

Indice epigrafico, 237 – Fonti letterarie, 251 – Tavole di corrispondenza epigrafica, 253.

299 Riferimenti bibliografici

365 Tavole foto

385 Cartina

RINGRAZIAMENTI

Nel consegnare all'editore il file per la stampa non posso non tornare con la mente al lungo elenco delle persone cui sono debitore e riconoscente per aver in qualche modo reso più agevole il mio cammino. Alcuni hanno favorito con solerzia la ricerca di una bibliografia di non sempre facile reperibilità, altri mi hanno sostenuto nella lunga fase di gestazione.

Al prof. Angelo Russi e alla prof.ssa Giovanna De Sensi Sestito *in primis* rivolgo un ringraziamento speciale per avermi avviato benevolmente, in anni ormai lontani, agli studi sul mondo antico con l'esempio del loro magistero ancorato ad una rigorosa metodologia e nutrito da una feconda passione sempre viva.

Il mio grazie sentito al prof. Giacchino Strano che, in qualità di Direttore responsabile, ha accolto questo studio nella collana «Quaderni di Aiònos».

Con generosità hanno accettato di leggere il mio lavoro il prof. Giovanni Mennella, la prof.ssa Maria Intriери e il

prof. Salvatore Medaglia. I loro preziosi suggerimenti hanno contribuito a migliorare l'originaria stesura del testo, a correggere alcuni refusi e ad arricchire i contenuti. A loro la mia sincera gratitudine, restando solo mia la responsabilità di eventuali errori e omissioni.

PREMESSA

Virtus, probitas, integritas in candidato
non linguae volubilitas, non ars, non
scientia requiri solet.

Cicero, *Pro Cn. Plancio* 62

Nell'ambito delle ricerche sull'apparato organizzativo e istituzionale della città nel mondo romano, la storiografia moderna ha prestato particolare attenzione, già nel XIX secolo, alle diverse problematiche connesse al *census* e alla figura del censore di Roma, presente nell'Urbe sin dal V sec. a.C. (POLO TORIBIO 2016; GRECO 2022). Il *ensor* era riconosciuto come *sanctissimus magistratus* (Cic., *Pro P. Sestio*, 25, 55) e la censura era considerata la carica più venerabile (Dion. Hal., IV, 22, 2), la più sacra (Plut., *Aemil. Paul.*, 38, 7) perciò quella dotata del più alto prestigio (Liv., IX, 34, 6).

Non si è trascurata, inoltre, l'opera di redazione d'elenchi costantemente aggiornati dei censori attivi nella città di Roma, allegati spesso a corredo delle monografie o articoli su aspetti specifici dedicati all'argomento. Scarso si è rivelato l'interesse, invece, se pur limitato anche solo ad un'indagine di natura prosopografica, all'insieme dei personaggi giunti al vertice dell'ufficio preposto al *census* nelle altre realtà amministrative (colonie, municipi, prefetture, ecc.)

del mondo romano. Di questi magistrati, solo all'inizio del XXI secolo, in assenza di raccolte aggiornate ed esaustive, per singole città, o per aree geografiche più ampie, è stato redatto il primo repertorio generale, organizzato in ordine alfabetico per gentilizio, comprendente quelli operanti nei centri ubicati nelle undici regioni augustee della penisola italiana (ZUMBO 2008, pp. 566-592). Con scadenza decennale sono seguiti due articoli di supplementi con le nuove acquisizioni (ZUMBO 2012, p. 119; ZUMBO 2022, pp. 204-206).

In particolare, va osservata l'assenza di pubblicazioni che, partendo da una silloge quanto più accurata possibile del ricco patrimonio offerto dalle testimonianze epigrafiche, contribuiscano sia a una più approfondita visione d'insieme delle molteplici questioni riguardanti i funzionari addetti a presiedere l'organizzazione delle complesse e delicate operazioni censuarie effettuate nelle numerose realtà locali, sia a un migliore inquadramento delle parentele, dei legami personali e familiari nella specifica realtà cittadina e regionale dei singoli personaggi preposti all'ufficio censorio. Si superi in questo modo il limite, quindi, dell'esclusiva valorizzazione di singoli testi, opera pur necessaria e sempre auspicabile.

Le notizie fornite dalle fonti letterarie sono assai scarse sull'argomento in proporzione all'ampio ventaglio di problematiche concernenti i personaggi impegnati nella creazione e nello sviluppo del censo effettuato localmente.

Il presente lavoro, facendo seguito al già ricordato primo essenziale elenco, edito alcuni anni or sono, e ai suoi più recenti aggiornamenti, si propone di mettere a disposizione degli studiosi un "repertorio ragionato" di una parte se pur minima di questi magistrati, corredato dall'insieme

delle fonti epigrafiche che ne documentano la pratica censoria e vuole essere solo un iniziale contributo. Esso mira nel tempo a riempire totalmente un vuoto ormai avvertito dalla comunità scientifica, specie se si confronta con la situazione molto più ricca, frutto di una raffinata e approfondita analisi dei dati, concernente altri magistrati e sacerdoti locali (*quaestor, praefectus, curator, Augustalis, aedilis, pontifex*, ecc.). È circoscritto, per il momento, ai soli individui registrati nelle attestazioni riferibili ai centri delle quattro aree più settentrionali dell'Italia romana: la VIII (*Aemilia*), la IX (*Liguria*), la X (*Venetia et Histria*) e la XI (*Transpadana*) delle regioni augustee, circoscrizioni territoriali confermate con alcune varianti nel riordinamento territoriale e amministrativo attuato in età tetrarchica. La Penisola nel IV secolo venne divisa, infatti, in circoscrizioni amministrative e giudiziarie affidate all'autorità di governatori, riscossori di una tassazione di tipo provinciale.

L'indagine qui data alle stampe è parte di un più ampio progetto di ricerca, dunque, esteso alla totalità dei soggetti deputati a presiedere alle operazioni del *census* nei tanti centri compresi in tutte le undici circoscrizioni territoriali organizzate dall'imperatore Augusto fra il 10 e l'8 a.C., verosimilmente a fini statistici e amministrativi. Allo stato attuale della ricerca sono state censite e sono ormai in avanzata fase di studio in totale circa 1000 iscrizioni (compresi i manifesti elettorali della città di Pompei con i nomi dei candidati alla quinquennalità) e sono state realizzate schede prosopografiche preliminari di circa 850 magistrati con funzioni censorie locali, inquadrabili cronologicamente in un lungo arco compreso tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C.

Nella stragrande maggioranza dei casi, certo, si ha a che fare, com'era ovvio aspettarsi, con personaggi o che non

oltrepassarono l'esercizio d'incarichi circoscritti al solo perimetro municipale o che riuscirono ad emergere appena a livello regionale. Pochi sono quelli che giunsero a muovere qualche passo nel quadro del complesso apparato dell'amministrazione centrale. Assai ridotta è anche la percentuale, e per questo oltremodo indicativa, di quelli che, appartenenti in origine con i propri antenati ai livelli più bassi della piramide sociale, sono riusciti ad assurgere nel tempo, a volte anche con rapidità, dopo solo una o due generazioni, alla magistratura più elevata della carriera municipale, rappresentata per l'appunto dall'ufficio censorio. Ognuno di loro, avendo raggiunto un posto nell'*élites* dell'aristocrazia locale, è da qualificare, dunque, certamente come un vivido "*flos municipi*" o "*flos Italiae*" (vd. l'espressione "*omnem florem ubique coloniarum ac municipiorum*" utilizzata dall'imperatore Claudio (*Cil* XIII, 1668, II, 3 = *Ils* 212 = *Fira*² I, 43 = EDCS-39200435) e per la ciceroniana "*Est enim ille flos Italiae, illud firmamentum imperi populi Romani, illud ornamentum dignitatis*", vd. Cic., *Phil.* III, 5, 13).

Gli studi di carattere prosopografico negli ultimi anni hanno intensificato l'indagine, con sempre maggiore interesse e approfondimenti, sulla diversa composizione sociale delle classi dirigenti locali, sia d'ambito strettamente cittadino sia di quello più ampiamente esteso ai confini regionali o provinciali. Si può notare, tuttavia, che le ricerche intraprese hanno privilegiato soprattutto, almeno inizialmente, l'indagine sugli appartenenti ai due strati sociali superiori, quelli dell'*ordo senatorius* e dell'*ordo equester*, anche per questo è sembrato interessante tentare di volgere rinnovata e maggiore attenzione ad un diverso "gruppo d'individui", certo più disomogeneo, ma a ragione da considerare nel suo insieme una importante e influente componente

nelle molteplici dinamiche politiche, sociali ed economiche delle città piccole e grandi dell'*Orbis Romanus*. Oltremodo utile da considerare l'esplorazione, soprattutto, per una migliore conoscenza complessiva delle dinamiche socio-politiche, in quelle aree geografiche la cui documentazione della presenza d'individui d'estrazione senatoria o equestre, sino a oggi, si è rivelata essere particolarmente scarsa e avara d'informazioni. Un tentativo, dunque, di porre maggiormente l'attenzione su un gruppo d'individui che hanno sofferto di una certa marginalità nella ricerca rispetto al costante interesse rivolto al più numeroso stuolo dei diversi soggetti assegnatari di magistrature e sacerdozi locali.

Magistrati, ex magistrati e decurioni costituirono l'*élite* nel ristretto ambito delle singole realtà cittadine e il "*ceto medio*" dell'intera compagine della società romana, contribuendo ad alimentare una dinamica riserva d'individui differenziata nei singoli contesti cittadini da altri gruppi sociali per ricchezza, prestigio e potere.

I censori/quinquennali, membri eminenti delle curie cittadine, per essere giunti al vertice del *cursus honorum* dell'amministrazione nell'anno censorio, hanno posseduto in città un potere e un prestigio politico e sociale maggiore rispetto a quello di tutti gli altri magistrati civili. È sufficiente ricordare, per metterne in evidenza l'importanza, oltre alla collocazione gerarchica riservata loro negli albi cittadini – vd. a esempio per l'Italia quello della città di *Canusium* (*Cil* IX, 338 = *Ils* 6121 = ERC, I, 1985, p. 48 nr. 35 = EDRO17264) -, come proprio questi supremi magistrati eletti nella ricorrenza del censimento, di là dalla loro appartenenza al ceto senatorio, a quello equestre o a quello di notabili decurionali, grazie alle prerogative specifiche aggiunte periodicamente alla magistratura

esercitata (redazione delle liste del *census* dei *cives*, *lectio senatus*, aggiustamento del bilancio cittadino, registrazione e catalogazione dei *bona civitatis*, fra cui le aree e gli edifici di uso pubblico, le terre pubbliche locate a privati dietro il pagamento di un *vectigal* e gli *ornamenta* della *civitas*, assegnazione degli appalti, ecc.) sono stati nella condizione di poter incidere, in non poca parte, sulla mobilità e sulla promozione politica e sociale interna dei singoli centri amministrati, anche ai livelli più elevati della popolazione. Profondamente collegata alla loro attività principale, che era finalizzata alla quantificazione dell'ammontare dei patrimoni personali e all'accertamento della posizione sociale occupata dai cittadini, essi hanno avuto istituzionalmente soprattutto in esclusiva una duplice ragguardevole facoltà: assegnare nuovamente ogni volta, suscitando, com'è facile immaginare, rimostranze, opposizioni, insofferenze, il posto di ciascuno all'interno della compagine cittadina e promuovere con ampia discrezionalità nuove persone al decurionato o espellerne dall'altissimo consesso quelli giudicati indegni. Hanno potuto contribuire a determinare così di volta in volta, con la revisione ed eventuale integrazione dei membri dei senati locali, gli equilibri politici interni al più rappresentativo organismo assembleare oligarchico dei cittadini nelle rispettive comunità. Gli appartenenti alle più insigni famiglie disseminate nelle numerose città, impegnate periodicamente nella dura lotta ingaggiata durante la competizione elettorale, per l'occasione della quinquennalità, con il dilatarsi nella circostanza dei poteri attribuiti ai supremi magistrati locali, hanno intensificato certo gli sforzi economici e diplomatici per prevalere all'interno di un già ristretto circolo e raggiungere così con la vittoria la vetta del potere e del prestigio nelle municipalità.

L'identificazione degli individui che si sono fregiati nell'arco della loro vita della prerogativa di aver ricoperto almeno una volta la suprema magistratura di colonie e municipi in un anno di censimento è da considerare, quindi, momento preliminare indispensabile, anche in vista di un successivo riesame critico, delle ampie problematiche connesse alla struttura e al funzionamento del *cursus* locale e della più importante e ambita magistratura a essa periodicamente collegata: la quinquennalità. Le singole attestazioni rappresentano, infatti, un prezioso serbatoio d'informazioni sia per ricostruirne nelle differenti realtà territoriali la genesi e l'evoluzione nel corso di tutta l'età romana, sia lo specchio di una parte non trascurabile di quelle *gentes* maggiormente influenti e potenti che, nelle varie città della Penisola, hanno partecipato alla gestione amministrativa e finanziaria, oltre che politica, delle proprie comunità. Queste famiglie hanno costituito con loro rappresentanti una componente essenziale nella vasta articolazione territoriale, irradiata capillarmente, del potere rappresentativo di Roma, riuscendo a catalizzare e veicolare di volta in volta ampie porzioni del consenso espresso dalle diverse cittadinanze.

Dei maggiorenti censorii come individui si analizzeranno le attività e la carriera e come categoria sociale saranno individuate l'origine, la discendenza e il rango.

L'indagine è rivolta, quindi, innanzi tutto, non alle questioni teoriche o conoscitive sull'organizzazione del *census* a Roma, in Italia o nelle province dell'Impero romano, né a delineare gli adempimenti devoluti alle competenze del magistrato censore, ma precipuamente a conoscere meglio aspetti e vicende degli uomini che hanno ricoperto il ruolo posto al vertice del complesso apparato

amministrativo preposto a effettuare il *census* con periodica scadenza quinquennale nelle diverse città appartenenti ad una ben circoscritta realtà territoriale, come già indicato, quella composta dalle quattro regioni augustee dell'Italia settentrionale numerate dall'*VIII* all'*XI* (*Aemilia, Liguria, Venetia et Histria, Transpadana*).